

Giugliano



LE ASSOCIAZIONI

**L'appello degli ambientalisti
«Bisogna fare presto
e sostituire i rifiuti
con alberi e tanto verde»**

L'EMERGENZA

Maria Rosaria Ferrara

Le fiamme sono state spente, ma a Taverna del Re resta alta l'attenzione. Il giorno dopo l'incendio che ha interessato una delle piazzole del sito di stoccaggio delle ecoballe, il primo interrogativo riguarda le conseguenze ambientali del rogo e gli eventuali rischi per la popolazione che è a dir poco preoccupata. I vigili del fuoco hanno lavorato per due giorni fino al completo spegnimento dell'incendio. Ieri sul posto c'è stato anche il sindaco di Giugliano, Diego D'Alterio, per seguire l'evolversi dei fatti. «Da ieri la situazione è sotto controllo», ha spiegato il primo cittadino, sottolineando come l'assenza di venti significativi abbia evitato una maggiore propagazione delle emissioni sul territorio. Adesso si attendono soprattutto i risultati delle rilevazioni dell'Arpac sulla qualità dell'aria. Le centraline installate dopo l'incendio dovranno fornire un quadro più preciso dell'impatto provocato dalla combustione dei rifiuti.

LE RESTRIZIONI

Resta intanto in vigore l'ordinanza firmata dal sindaco sulla base delle indicazioni della Prefettura e dell'Asl Napoli 2 Nord. In via precauzionale, per 72 ore e comunque fino all'esito dei controlli dell'Arpac, sono vietate la raccolta, la coltivazione e la vendita dei prodotti agricoli provenienti dai terreni situati entro 500 metri dal luogo dell'incendio. Sul fronte delle indagini resta invece da stabilire cosa abbia provocato il rogo. Saranno gli accertamenti degli inquirenti a chiarire la natura dell'incendio e l'eventuale presenza di respon-

**IL SINDACO D'ALTERIO
«LA SITUAZIONE
È SOTTO CONTROLLO
BISOGNA CAPIRE
LE CONSEGUENZE
DELLA COMBUSTIONE»**

Rogo a Taverna del Re è allarme ambientale «Verità sull'incendio»

►Dopo le fiamme resta la paura ►Mantenute tutte le restrizioni
«Attendiamo i controlli Arpac» «Ferma la raccolta di ortaggi»

sabilità.

LE REAZIONI

L'emergenza riporta però inevitabilmente al centro dell'attenzione Taverna del Re e il problema, ancora irrisolto, delle ecoballe accumulate durante gli an-

ni più difficili della crisi dei rifiuti in Campania. Un luogo diventato negli anni uno dei simboli della Terra dei Fuochi e sul quale, dopo l'incendio, si riaccende anche lo scontro politico. Durissimo l'intervento del capo dell'opposizione in consiglio re-

gionale, Gennaro Sangiuliano, insieme ai capigruppo del centrodestra Massimo Pelliccia, Raffaele Maria Pisacane, Massimo Grimaldi e Sebastiano Odierna. «Questo ennesimo rogo tossico ha responsabilità ben precise», afferma Sangiuliano,

che accusa le amministrazioni regionali degli ultimi vent'anni per i ritardi nella gestione delle ecoballe e sostiene che circa un milione di tonnellate di rifiuti siano ancora da rimuovere. Il capo dell'opposizione chiama direttamente in causa il presi-



dente della Regione Roberto Fico, chiedendo «una soluzione definitiva» e tempi rapidi per completare lo smaltimento. Sulla stessa linea la consigliera regionale della Lega Michela Rostan, che definisce l'incendio «l'ennesima testimonianza della gestione fallimentare del ciclo dei rifiuti» e punta il dito contro la carenza di impianti e i ritardi. Per Rostan la priorità, nell'immediato, è verificare le possibili conseguenze del rogo: chiede un monitoraggio costante dell'aria, del suolo e delle produzioni agricole. «Taverna del Re che brucia ancora è l'immagine perfetta di un fallimento lungo 10 anni», afferma Severino Nappi, vice coordinatore della Lega in Campania.

GLI AMBIENTALISTI

Ma la preoccupazione arriva anche dal mondo dell'associazionismo. Raffaele Pacilio, storico attivista del comitato Kosmos, parla di una terra che «ha già pagato un prezzo altissimo alla crisi dei rifiuti» e torna a chiedere interventi strutturali. «Non diremo "lo avevamo detto". Diciamo: fate presto», è il suo appello. L'attivista chiede un presidio sanitario straordinario per la popolazione, la pubblicazione dei monitoraggi sull'impatto ambientale e sanitario, la bonifica definitiva dell'area. Tra le richieste c'è anche l'avvio immediato del progetto «Foresta Litterina», con l'obiettivo di trasformare un luogo identificato per oltre vent'anni con l'emergenza rifiuti in un'area di rinascita ambientale. «Dai rifiuti agli alberi», sintetizza Pacilio. Un progetto che per gli ambientalisti dovrebbe segnare una discontinuità definitiva con il passato. Anche perché il futuro di Taverna del Re, al momento, è ancora un libro da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE OPPOSIZIONI
IN CONSIGLIO REGIONALE
«ORA SERVE
UNA SOLUZIONE
DEFINITIVA
PER LE ECOBALLE»**

LA STORIA

Ferdinando Bocchetti

«Sono molto preoccupato perché la persona che ha incendiato la mia automobile è ancora a piede libero e, per quanto ne so, non è stata ancora identificata». A parlare è Raffaele De Rosa, 36enne affetto da sclerosi multipla, protagonista suo malgrado di una vicenda che ha riacceso l'attenzione sul tema degli stalli riservati alle persone con disabilità e sulla sicurezza in città. I fatti risalgono a quattro giorni fa. È notte, siamo in via Ungheria, la strada dove Raffaele vive da tantissimi anni. Sono circa le tre quando la sua automobile, alimentata a gas, viene avvolta dalle fiamme. Un episodio sul quale sono ora al lavoro i carabinieri della compagnia di Marano, impegnati a ricostruire con precisione quanto accaduto e a individuare eventuali responsabilità.

Secondo il racconto dello stesso Raffaele, intervenuti sul posto nella notte, i vigili del fuoco gli avrebbero riferito che l'incendio sarebbe di natura dolosa. Un elemento che viene ora sottoposto

Marano, auto del disabile a fuoco «Colpevole ancora senza un nome»

alle necessarie verifiche investigative. Gli inquirenti precisano che, al momento, non vi sono conferme ufficiali circa la natura dolosa del rogo: l'ipotesi di un gesto intenzionale non viene esclusa, ma non può neppure essere data per certa. Saranno gli accertamenti tecnici e investigativi a stabilire cosa abbia provocato le fiamme e se dietro quanto accaduto ci sia effettivamente un atto deliberato.

LA DENUNCIA

La vicenda, tuttavia, assume particolare rilievo anche alla luce delle tensioni che in passato hanno riguardato lo stallo per disabili utilizzato da Raffaele. Il posto auto sotto casa era già stato al centro di denunce e segnalazioni. Raffaele, dopo l'incendio della sua automobile, non nasconde la paura. «Per incendiare la mia automobile sotto casa significa che questa persona sa dove abito e



INCHIESTA Non è ancora stato identificato l'uomo che ha incendiato l'auto di proprietà di un disabile

questo mi spaventa tantissimo. Non ho paura soltanto per me, ma soprattutto per la mia famiglia». Parole che raccontano una condizione di forte preoccupazione, ma che vengono accompagnate dalla piena fiducia nelle forze dell'ordine e negli investigatori impegnati sul caso. La vicenda è seguita con attenzione anche dalla Procura di Napoli Nord e dalla Prefettura di Napoli. Sul fronte amministrativo, va ricordato che circa un anno fa il Comune di Marano ha modificato il proprio re-

**RAFFAELE DE ROSA:
«HO PAURA ANCHE
PER LA MIA FAMIGLIA»
GARA DI SOLIDARIETÀ
PER RICOMPRIARE
UNA VETTURA**

golamento interno relativo agli stalli per persone con disabilità. I posti non sono più assegnati in maniera personalizzata al singolo titolare, ma sono destinati all'utilizzo di tutte le persone munite dei requisiti previsti. Ma oggi, per Raffaele, la questione principale è un'altra: avere nuovamente un'automobile.

LA SOLIDARIETÀ

La sua vettura è andata distrutta e per una persona con disabilità poter disporre di un mezzo significa autonomia, possibilità di spostarsi e gestione della quotidianità. Per questo è stata avviata una raccolta fondi con l'obiettivo di consentirgli di acquistare una nuova automobile. La sottoscrizione, in pochi giorni, ha già raggiunto una cifra considerevole. Una rete spontanea che si è attivata mentre gli investigatori continuano a lavorare. Anche Asia Maraucci, presidente dell'associazione «La battaglia di Andrea», comprende la paura di Raffaele. «Capisco benissimo la paura di Raffaele, perché purtroppo anche noi non ci sentiamo più al sicuro da tempo», racconta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA